DIOCESI DI VITERBO

Chi-@mati x Amare

Notizie dal Seminario

Foglio trimestrale di informazione del Seminario Diocesano "S.Maria della Quercia"

A cura del Seminario Diocesano "S.Maria della Quercia" - Composizione e Grafica: Ufficio Stampa Diocesi di Viterbo N°3 Ottobre-Dicembre 2023

Editoriale

Don Luigi e
la Comunità formativa

SEQUELA E FEDE

Man mano che i seminaristi progrediscono nel cammino di formazione sperimentano con sempre maggiore intensità la bellezza e le esigenze della sequela di Gesù.
"La sequela – scrive Bonhoeffer in "Sequela" – è vincolo a Cristo; poiché c'è Cristo, ci deve essere la sequela".
"Seguimi", dice Gesù, cioè vieni dietro a me! "Questo è tutto. Andare dietro a lui è qualcosa assolutamente privo di contenuto", perché Cristo è l'unico contenuto.
La sequela non è una dottrina e non è neanche solo un progetto; la sequela è una persona. "Seguire, infatti, non dice solo camminare (e dunque un progetto), ma andare dietro a Qualcuno, a cui si vuole restare vicini, facendo la stessa strada e condividendo le sue scelte" (Bruno Maggioni).
E alla sequela è collegata la fede. Anzi, dice Bonhoeffer, solo chi "si pone nella sequela è messo nella condizione di poter credere. Se non si mette a seguire, se resta indietro, non impara a credere" perché "credere significa camminare con lui nella sequela", accettandone le esigenze, in totale obbedienza alla sua Parola, considerandola "un terreno più solido di qualsiasi altra sicurezza".
Sta qui in definitiva il nocciolo della formazione.
Al di fuori di una sequela che nella fede si fa semplice e concreta obbedienza, non c'è cammino che regga. Si andrà sempre alla ricerca di garanzie e sicurezze umane; ci si perderà in ragionamenti astratti e in calcoli interessati, diventando così preda di insicurezze, timori e paure che tolgono l'entusiasmo e bloccano il cammino.
È solo il riferimento a Gesù Cristo la chiave di volta di tutto: dietro a Lui, fidandosi di Lui, obbedendo a Lui.
Certo, umanamente ciò significa "fare il passo nell'infinita insicurezza", ma è solo così che Gesù può diventare l'unica sicurezza per cui vale la pena lasciare tutto e giocarsi l'intera esistenza.

Sommario

Chi-@mati x Amare

N° 3
OTTOBRE-DICEMBRE2023

pag. 1 Sequela e fede
Editoriale
pag. 2 L'abbraccio di Dio
pag. 3 Ammissione agli ordini di Lorenzo
pag. 4 Vocati a Vivere
pag. 5 La testimonianza di Marco
pag. 6 Iniziative di Pastorale giovanile e vocazionale
Pag, 7 Incontro ex alunni seminario

L'ABBRACCIO DI DIO: LA MIA ESPERIENZA DELL'AMMISSIONE AGLI ORDINI SACRI

Un'altra tappa verso il sacerdozio

di Federico

L'ammissione fra i candidati agli ordini sacri rappresenta un momento cruciale nella vita di un seminarista e lo scorso 12 novembre anche io ho vissuto questo importante momento segnando il primo passo verso un impegno più profondo e significativo nella Chiesa. Vivere questo momento per me è stato come immergersi in un oceano di emozioni e per descriverle non trovo modo migliore che utilizzare le domande che la Chiesa, nella persona del Vescovo, mi ha rivolto.

La prima è stata «In risposta alla chiamata del Signore, vuoi portare a termine la tua preparazione per essere pronto ad assumere nella Chiesa il ministero, che a suo tempo ti sarà conferito per mezzo del sacramento dell'Ordine?». Una domanda molto profonda e emozionante la cui risposta è stata guidata da due grandi consapevolezze. La prima è che la vocazione al sacerdozio ministeriale va alimentata e protetta, con la preghiera con l'ascolto della Parola e con l'Eucarestia. La seconda è che con l'ammissione inizia un cammino tutto particolare ancora di più volto a conformarmi alla figura di Cristo buon pastore.

La seconda domanda è stata «vuoi impegnarti nella formazione spirituale per divenire fedele ministro di Cristo e del suo corpo che è la Chiesa?». L'impegno nel servizio alla Chiesa è il punto centrale di ogni vocazione al ministero sacerdotale, e porta con sé la volontà di continuare il cammino formativo, di impegnarsi nello studio e cosa ancor più importante di crescere in quanto a maturità spirituale ed umana.

L'esperienza dell'ammissione è stata soprattutto un momento comunitario. La comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Viterbo, mia parrocchia di provenienza e di ministero, mi ha sostenuto, ispirato e guidato attraverso preghiere e incoraggiamenti aggiungendo un valore inestimabile a questo momento. Questo momento importante del mio cammino mi ha portato a vivere la gioia del servizio, accrescendo la consapevolezza di essere chiamato a condividere la grazia e l'amore di Dio con gli altri.

In conclusione, faccio mie le parole di San Paolo nella lettera ai Filippesi «non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta»

L'esperienza dell'ammissione agli ordini sacri è stata una danza emozionante tra la divinità e l'umanità, un passaggio intriso di profonde connessioni spirituali e di un amore che trascende ogni comprensione. Nella comunità del seminario ed in quella parrocchiale ho trovato la guida e l'ispirazione per abbracciare questa chiamata con cuore aperto. Attraverso il cammino, ho imparato che l'amore di Dio è un fuoco che brucia dentro, fino ad arrivare all'esigenza di condividere la luce di Cristo con il mondo.

AMMISSIONE AGLI ORDINI DI LORENZO

Il Vescovo mi ha richiamato all'attenzione e alla carità, cercando di non perdere di vista l'unica fonte dell'amore: Gesù Cristo

Ecco, questa è la convinzione che vivo: ora è il momento di fare sul serio, di fare di quello che vivo il meglio che posso.

di lorenzo

Il dono che ho ricevuto il 19 novembre da parte del Vescovo è stato enorme. Essere ammesso agli ordini sacri è, per me, uno stimolo nella responsabilità e alla decisione. Il vescovo mi ha richiamato all'attenzione e alla carità, cercando di non perdere di vista l'unica fonte dell'amore: Gesù Cristo. Sono arrivato a chiedere l'ammissione agli ordini dopo tre anni di formazione, con la consapevolezza di non essere arrivato, ma con la convinzione di essere in cammino verso una meta che, solo al pensiero, mi dà molta gioia. Tanti sono gli aspetti della mia persona ancora da modellare e da migliorare e intendo farlo in questo tempo che verrà, tenendo sempre di fronte a me l'obiettivo. Essere ammesso agli ordini nella mia parrocchia, la Sacra Famiglia, è stato, forse, il dono più grande. Sentirsi amati così tanto da una comunità dona al cuore tanta fiducia, per il presente e per il futuro. Ho fin da subito espresso il desiderio, sia con il mio parroco che con la mia famiglia, di voler festeggiare con la comunità che mi ha accompagnato, sostenuto in questi anni e che, sono sicuro, continuerà a sostenermi anche quando non sarò più con loro. La mia vita, dopo questo grande dono, non è cambiata in modo radicale, ma mi rendo conto che ha dato una spinta in più al mio discernimento e alla mia relazione con Dio. Sono molto felice del passo che ho fatto e ringrazio il Signore ogni giorno per questo, ma so che l'impegno nel migliorarmi, nel migliorare le relazioni che vivo, soprattutto quella con Dio, non può cessare. Anzi, ora è il momento di fare le cose sul serio. Entrai in seminario spronato dalla frase del libro del Qoelet: «Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo» (Qo 3,1). Ecco, questa è la convinzione che vivo: ora è il momento di fare sul serio, di fare di quello che vivo il meglio che posso.

VOCATI A VIVERE PRIMA CHE ORIENTATI A DECIDERE

di Andrea

La pastorale vocazionale ha dato il via ad un programma di incontri annuali per ragazzi su Memoria Desiderio e dono. Accade di frequente che quando si affrontano tematiche di stampo vocazionale, si porta avanti uno stile di azione molto macchinoso ed artificiale che si avvicina ad sorta di promozione, una chiamata al coinvolgimento nei nostri ambienti. Ed i frutti di questa intenzionalità si traducono in una ostentata tendenza a far vedere quanto di bello c'è, tanto di potenziale si compie, cadendo nella tentazione di scandire prestazioni ed eventi dando una parvenza di quotidianità non poi così vicina al reale. È stata questa l'analisi emersa dai primi incontri dell'ufficio di pastorale vocazionale. È opportuno infatti vigilare sui probabili pericoli per sognare le più autentiche mete in comunione. Senza temere gli inevitabili limiti da affrontare, purché lo si faccia insieme. Da questi presupposti è iniziato il primo incontro di equipe guidato da Don Luca Fratini e Don Vincent con l'ausilio di
qualche rappresentante dei diversi ambiti compresi 2 Seminaristi, 2 Suore (una di vita attiva, una di vita contemplativa) e una coppia giovane. La presenza di una "varietà di carismi" ha fatto sì che siano stati condivisi dei contenuti creativi ed interessanti. Innanzitutto le storie, le origini di ciascuno, secondariamente i desideri.
La vocazione si integra infatti in un processo storico e non si può prescindere dal condividerla così ome essa è, qui ed ora, a partire da noi. Così si è concretizzata la prima iniziativa. Si è pensato di provare a stilare un itinerario comune per i ragazzi che partecipano attivamente nelle parrocchie, in particolare i ministranti. Il raggio non è stato ampliato volutamente per provare a facilitare un dialogo iniziale dando centralità alle già diverse singolarità dei partecipanti ed iniziare a vivere dei
percorsi quanto più personali. A tal proposito l'invito è stato rivolto sia ai ragazzi che alle ragazze così da cogliere le diverse sensibilità e ricavarne una rara e multiforme ricchezza.
Durante questo primo anno lo schema degli incontri prevederà tre tappe: una sulla Memoria, un'altra sul Desiderio e la terza sul Dono.
Il primo incontro ha destato meraviglia ed ha superato di gran lunga le aspettative, non solo per la risposta ricevuta quanto per la messa in gioco dei ragazzi. Dopo un breve momento di presentazione del progetto susseguito da uno scambio di conoscenza, ci si è iniziati ad immergere al cuore della Memoria. Sono stati dati degli spunti sul significato del termine e su come questo si traduce nella vita concreta per poi passare all'attuarsi del più intimo e forte Memoriale, il contatto diretto con
l'Eucarestia. La sintesi è il fine ultimo dell'incontro stesso ha confluito con la Presenza reale del Corpo di Cristo fra i ragazzi. Si è riservato l'ultimo spazio di tutto il pomeriggio all'adorazione eucaristica accompagnata da canti e riflessioni che hanno permesso di maturare gradualmente un
clima di preghiera e raccoglimento. In Questo l'apporto dei ragazzi è stato essenziale. Si può dire che in maniera del tutto connaturale si sono aiutati a rispettare un silenzio orante e consapevole culminato con una preghiera che si è fatta sempre più relazione, e lo si è visto dalle espressioni, dai movimenti e dal senso di gratitudine mostrato. Potremmo concludere che quanto accaduto è stato una vera e propria benedizione, e come quando succede per le belle notizie, la speranza che l'Ufficio si propone di comunicare è di invitare a condividere tale bellezza con altri giovani che desiderano approfondire le radici ed i sogni accompagnati da un discernimento di una comunità nascente che con Cristo vuole scoprirsi vocata a vivere prima che orientata a decidere.

DIO SI CHIAMA...FRAGILITÀ!

di Daniele

«La vita è splendida come un diamante e fragile come il vetro» Aveva ragione G. K. Chesterton! La vita ci è donata per essere un'opera d'arte meravigliosa, splendente di una luce tutta particolare, capace di veicolare l'intero spettro di colori del visibile; opera sorprendente proprio perché sempre in bilico tra l'esistere in questo modo o il disgregarsi nei frantumi di un pallido riverbero di luce scura. Una lotta continua che vuole mostrare una bellezza sospesa, bella proprio perché fragile e a rischio in ogni momento. È la battaglia che viviamo tutti ogni giorno: cercare di brillare senza romperci. Purtroppo però, spesso ci frantumiamo, le nostre vite vengono spezzate, quando dentro di noi, quando fuori da noi; perdiamo la resilienza della nostra fragilità che, invece di essere il tratto distintivo di una ricercata unicità, diventa il motivo della nostra disperazione. In questi mesi ho visto molte vite frantumate, persone che hanno creduto di coincidere totalmente con le conseguenze da noi costruite o immaginate a causa della nostra fragilità: la consapevolezza di essere vasi di creta in cui è nascosto un grande tesoro dovrebbe renderci umili e grati, capaci di alzare lo sguardo al Dio salvatore che ci viene incontro, e invece crediamo ancora nel tranello del peccato originale, nella disperazione di non sentirci mai all'altezza. Dovremmo invece imparare ad amare la nostra pochezza e metterla nelle mani di Dio che può trasformarla e riempirla. Imparare non a fare i conti con la fragilità ma a mostrarla e farne un vanto, come ci ricorda Alessandro D'Avenia: « L'arte

da imparare in questa vita non è quella di essere invincibili e perfetti, ma quella di saper essere come si è, invincibilmente fragili e imperfetti». È proprio vero e ne ho ricevuto tante testimonianze in questo ultimo periodo in cui ho impiegato il mio tempo a servizio di ogni genere di fragilità, dal Centro di Ascolto Caritas, al Carcere, all'Hospice di Villa Rosa. Quanta dignità nell'affrontare le difficili sfide della vita e quanto coraggio a non mostrarsi invincibili: molti hanno sperimentato, e ogni giorno continuano a farlo, la durezza delle proprie scelte sbagliate oppure il dolore della malattia o ancora le troppe ingiustizie di una società indifferente. Molti ancora stanno cercando la strada giusta per vivere bene ma tantissimi altri hanno deciso di reagire affrontando il quotidiano a testa alta, fra le difficoltà di ogni giorno. Tante volte mi sono sentito in imbarazzo incontrando le persone che il Signore mi metteva sulla strada: sarebbe troppo facile cadere nel giudizio quando non sei tu ad aver sbagliato, sarebbe troppo riduttivo indicare strade quando a soffrire su un letto non sei tu. In svariate occasioni mi sono scese lacrime furtive dagli occhi toccando le ferite aperte del Corpo di Cristo, sì, perché non posso nemmeno immaginare cosa abita in quei cuori sanguinanti e insieme così vivi, non posso che intuire la profondità dei sentimenti che li abitano. Lo starci però, è stata la gioia e la consolazione che mi ha permesso sempre di tornare: che bello poter riaccendere un sorriso sul volto di qualcuno o vedere nascere una speranza nuova negli occhi. Allo stesso tempo è stata una grande scuola per la mia vita: ho imparato a ridimensionare le "catastrofi" che vivo, ho appreso la forza della determinazione e ho compreso la necessità di allenare uno sguardo che sappia andare oltre la fugacità di un incontro superficiale. Sono partito per custodire e mi sono scoperto custodito, ho imparato che il volto di Dio che conosco ha molti nomi inattesi. Spesso mi sono venute in mente le parole con cui papa Francesco ha iniziato il suo ministero petrino il diciannove marzo del duemilatredici: «La vocazione del custodire riguarda tutti. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore». Come sarebbe bello che ognuno di noi in questo Natale avesse il coraggio di entrare nelle periferie di sé stesso e della nostra società per scoprire la bellezza di tante fragilità che hanno bisogno di essere custodite e valorizzate: è ciò che Dio fa con noi!

LA TESTIMONIANZA DI MARCO

di Marco Delfini

È ormai arrivato il Santo Natale, sembrano passate poche settimane da quando sono stato accolto in Seminario qui a Viterbo. Un'avventura iniziata gradualmente che subito mi ha portato a vivere a pieno le relazioni e Gesù nell'altro, ogni giorno.
Ho trovato fratelli disposti a spendersi con me e per me, con cui ridere, scherzare ma anche affrontare temi importanti e di un certo spessore. Condividendo le mie difficoltà ma anche i miei talenti, insomma una famiglia. Un'equipe educativa pronta e disposta ad aiutarmi a mettermi in gioco e sostenermi. Ho imparato che non è mai cosa scontata al giorno d'oggi.
Tutto questo e molto altro, mi ha permesso di ambientarmi ed entrare piano piano nella nostra comunità. L'altro giorno, quasi naturalmente, davanti a Gesù eucaristia mi è venuto in mente proprio che «chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello» (Mc 3,35).
È stato bello entrare alla facoltà di Teologia dove si cerca di procedere insieme nel sapere, studenti e docenti, in cui ognuno mette un pezzetto per scoprire e conoscere la Verità.
Se possiamo chiamarlo scherzosamente bilancio di questi primi mesi, direi che è andato proprio bene forse meglio del previsto. Difficoltà ce ne sono e ci saranno sempre, è il bello del vivere e discernere come cristiani, ma siamo chiamati a guardare a Lui senza rimanere ricurvi su noi stessi.

INIZIATIVE PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

DELLA DIOCESI DI CIVITAVECCHIA-TARQUINIA

di Robert

In questi ultimi anni di seminario ho avuto l'occasione di conoscere diverse realtà parrocchiali della mia diocesi, e inserirmi nelle diverse iniziative della pastorale vocazionale e giovanile. Sono sempre per me occasioni per sperimentare più da vicino cosa un giovane si aspetta di trovare quando pensa alla realtà della Chiesa. A settembre, dopo l'esperienza della GMG, ho partecipato ad un'iniziativa intitolata "Alzati e pedala" una staffetta ecologica in bicicletta. Un piccolo gesto per aiutare tutti a comprendere l'importanza della cura dell'ambiente. Durante questa attività, nelle varie tappe, è stata consegnata l'enciclica di Papa Francesco "Laudato sì". È stato molto bello vedere come tanti giovani di varie parrocchie, con i loro rispettivi parroci, hanno partecipato con entusiasmo. Oltre a questa esperienza la nostra diocesi propone una scuola della parola che quest'anno ha come titolo "Chi mi ha toccato?". I giovani sono invitati a meditare la Parola attraverso la scrutatio, per poi condividere ciò che la Parola ci ha trasmesso. Accanto a questo percorso si propone un'iniziativa che mi ha molto colpito intitolata "Prendi il largo". Pensata dal Centro di orientamento vocazionale della diocesi, è un accompagnamento di diversi incontri, mediante i quali un giovane può interrogarsi sul proprio progetto di vita. Questa iniziativa mi permette di sperimentare come il dono della vocazione è un qualcosa da approfondire, per essere felici ed entusiasti del nostro percorso di vita. Infine, concludo con l'ultima simpatica iniziativa, a Tarquinia e Civitavecchia, il "Pizza quiz". Durante la pizzata con i ragazzi si è svolto un simpatico quiz sulla Chiesa, durante il quale è stato bello vedere come, attraverso le varie domande, i giovani vivono l'esperienza ecclesiale, ed è stata anche occasione di dibattiti e confronti vivaci anche sulle domande che i giovani portano nel cuore.

PRENDI IL LARGO E GETATTE LE VOSTRE RETI PER LA PESCA

di Stefano

Le parole dell'evangelista Luca («prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca»: Lc 5,4) hanno risuonato in me l'entusiasmo di chi si mette in gioco, di chi è disponibile a vivere un'avventura, di cui non si conoscono i sentieri, ma di cui si conosce solo la meta: condividere la fede in un Dio che si è fatto vicino nell'umanità, si è fatto come noi e ci accompagna nelle difficoltà e sofferenze delle nostre storie personali. Questo mi basta!

Chi frequenta Nostro Signore sa che spesso Gli piace "scombussolare" le nostre vite, perché spesso sono purtroppo chiuse nelle nostre logiche egoistiche, nei nostri schemi sterili, e il suo stravolgimento non vuole confonderci, ma riorientarci verso di Lui, l'unico che solo può darci la Gioia vera, la Vita piena.

Pertanto, quest'anno la Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia ha continuato gli itinerari di pastorale giovanile e di orientamento vocazionale, già iniziati lo scorso anno, in collaborazione con la Diocesi sorella, Porto-Santa Rufina.

Partendo dalle esperienze con i giovanissimi, ho avuto modo di partecipare a luglio ad un Campo estivo, guidato da don Salvatore Barretta, con gli adolescenti in una località nelle vicinanze di Gubbio, in una casa immersa nella natura. Il tema offerto dall'equipe di pastorale giovanile ha riguardato le "paure" (es. il giudizio altrui, l'ignoto, il sentirsi insicuri, ecc.), che ciascuno di noi affronta quotidianamente. Lo stampo introspettivo della tematica ha favorito condivisioni sincere e forti e giochi coinvolgenti, in vista degli "antidoti" riconosciuti per ogni paura. Con il medesimo gruppo ci si è ritrovati a novembre per il ritiro d'Avvento a Marina di San Nicola, vicino Ladispoli: una rimpatriata utile per rafforzare i legami tra i ragazzi e gli educatori e per accogliere i nuovi giovani, desiderosi di fare "fraternità".

Con i ragazzi maggiorenni, lavoratori e universitari, si è vissuta in estate la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona, dove si è fatto scalo a Fatima prima, a Madrid successivamente, passando per il porto di Barcellona: l'esperienza di pellegrinaggio più bella che abbia mai fatto, in particolare perché ho festeggiato il compleanno nel cuore della GMG, ossia alla veglia del 5 agosto con circa un milione e mezzo di ragazzi,

provenienti da tutto il mondo, ma uniti dallo stesso ardore missionario. Con una parte del medesimo gruppo, ad Aranova, Comune di Fiumicino, ho avuto modo di collaborare negli incontri di orientamento vocazionale, i quali offrono quegli strumenti di base per conoscere il proprio ruolo nel Disegno di Dio, che è in via generale un "disegno di amore e di felicità". Con gli adulti, ma anche i medesimi giovani della GMG, prosegue l'esperienza della Scuola della Parola, guidata dal vescovo Gianrico Ruzza e da don Salvatore, che ha come scopo lo sperimentare la bellezza della Parola di Dio, che ci provoca al fine d'incarnarsi nelle nostre vite e ci mette in una relazione più intima con Dio nella preghiera personale. Per quanto detto, sempre più consapevole delle mie fragilità e dei miei limiti, ho fatto mie le parole del medesimo Vangelo, prima menzionato, quando si afferma: «Maestro, abbiamo faticato tutte la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti» (Lc 5,5).

INCONTRO EX ALUNNI SEMINARIO

di don Cristian Cerasa

Oramai è una giornata attesa quella del ritrovo degli ex-alunni. Occasione per ritrovarsi e nonostante il trascorrere degli anni, rivivere gioiosamente il ricordo degli anni in cui abbiamo camminato insieme verso la meta del sacerdozio. Ed eccoci allora qui, 23 novembre 2023, dopo aver vissuto l'ondata "COVID" che ha impedito il nostro ritrovo, incrociare di nuovo i nostri cammini, le nostre storie, in un vortice di affetto e vera amicizia che il tempo non cancella, anzi rafforza e salda sempre più, segno vivente di un incontro che abbiamo fatto tutti quanti, con l'unico Maestro che ci ha chiamato ormai anni fa, e che continua a rivelare in noi il segno del suo amore e della sua fedeltà.
Già il momento del nostro arrivo in Seminario si è illuminato di gioia (almeno per me, che abitando lontano non ho spesso la possibilità di varcare quel portone). Quegli spazi, quegli ambienti come per incanto, si tingevano dei colori di 30 anni fa, con i suoni, le risate, i volti di tanti che hanno contribuito a rendere il cammino di formazione una vera e propria avventura di fraternità. Ritrovare in quei luoghi, oggi, il volto dei compagni di ieri, hanno subito toccato il cuore di commozione. Sguardi, strette di mano, abbracci, desiderio di vivere fino in fondo quelle poche ora... ecco ciò che serve a rendere lanostra vita sacerdotale più piena. E proprio inaspettatamente è stata questa la condivisione che il Padre Vescovo Orazio ha voluto condividere con noi. Ho voluto appositamente dire: Padre... anche perché non sempre è facile toccare con mano la paternità in tutti i vescovi... e vi confesso: avevo bisogno di un vescovo col sorriso, con gli occhi carichi di entusiasmo, caldi e appassionati che rendevano le parole pronunciate, parole vere, vive! Amicizia sacerdotale, esserci nelle fatiche e nelle debolezze del confratello, vivere il ministero con lamano sempre tesa verso "l'altro me", che sperimenta la fatica del cammino e sperimenta l'ansia di dover essere dono per tutti, nella quotidianità. Il mio cuore ha esultato nel sentire le parole pronunciate dal Vescovo, e sono tante le situazioni ed esperienze fatte che si sono nuovamente affacciate alla memoria e alla coscienza e che mi hanno dato la possibilità di comprendere che nelle mie fatiche di prete non sono solo... da qualche parte c'è un padre pronto a dirmi: coraggio, avanti, camminiamo insieme. Avevo bisogno di questo "lieto annuncio". A completamento dell' incontro, don Luigi e don Nicola, a cui va il mio grazie, hanno proiettato un video riportante le fotografie di tutti noi negli anni del nostro Seminario. Tanti volti entusiasti, tante giovani vite che stavano sperimentando insieme la gioia del crescere e che solo oggi forse si riesce a comprendere. Nella messa concelebrata è presieduta dal nostro vescovo, il grazie si è fatto preghiera. Quella cappella che vi ha visti pregare e riflettere per tanti anni, che ci ga visto ripetere il nostri si anche attraverso le lacrime. Al termine della messa il vescovo ci ha detto: "una cosa mi ha colpito dalle foto viste prima, il vostro sorriso! Vi auguro di non perderlo mai"... mi sento di dire, caro vescovo Orazio, noi ce la mettiamo tutta, ma lei ci aiuti sempre a sorridere tenendo stretta la sua mano alla nostra, e lasciando un posticino per noi nel suo cuore!
Il pranzo che è seguito, è diventata poi occasione di confronto e condivisione dei cammini, anche questo un momento che non può che non diventare un grande: grazie Signore! Ho pensato in quel momento ai seminaristi di oggi, li vedevo lì, giovani come eravamo noi, con un sogno nel cuore, che ci guardavano e chissà a cosa pensavano... a loro auguro di vivere l'esperienza del seminario con tutto lori stessi. A non aver paura delle difficoltà, a sognare le cose più belle e a vedere in noi non solo dei "preti", ma dei fratelli maggiori, che hanno vissuto in questo luogo e che hanno scritto una pagina di storia e di vita che ricordata, ci spinge tutti insieme a voler essere sempre immagine del Cristo buon Pastore! Cari seminaristi, per voi ci saremo sempre, pronti ad accogliervi e ascoltarvi in ogni momento, credo che tutti possiamo dire di volervi bene (anche se nn abbiamo tanti contatti nel corso del vostro cammino) e crediamo in voi. In voi ci rivediamo, e oggi abbiamo la gioia di vedere la chiesa di domani, col suo volto nuovo e il suo entusiasmo. Avanti tutta! Crediamo in voi! Concludo ancora con un grazie al padre Vescovo Orazio, a don Luigi, don Nicola e tutti quanti, una giornata così non si può dimenticare e spero che l'anno passi presto per poterla nuovamente gustare. Vi abbraccio tutti.

Vita... di famiglia

▶ Ottobre

L 02: Nel pomeriggio Vespro dalle Carmelitane e poi visita e cena alla nuova sede della Propedeutica al Giardino "Casa Nazareth".
M 03: Accogliamo i preti della Forania di Vetralla per organizzare le settimane vocazionali nelle varie Parrocchie.
Me 04: Partecipazione alla Messa a San Francesco, presieduta dal nostro Vescovo.
V 06: Funerale di Fausto Natali, uno "storico" beneffattore del Seminario.
D 08: Giornata "Pro Episcopo" nel Santuario della Madonna della Quercia.
L 09: Serra Club, Messa e Conviviale di inizio Anno Sociale
G 12: Incontro Seminaristi con il Vescovo Orazio Francesco, Celebrazione Eucaristica e Cena insieme
S 21: Partecipazione all'Ordinazione Diaconale di alcuni studenti dei Padri Giuseppini, nella Parrocchia del Murialdo.
Me 25: A cena sono con noi i due giovani della Propedeutica

▶ Novembre

G 02: Messa al Cimitero di Viterbo con il Vescovo
L06-D12: Missione Vocazionale nella Parrocchia Sacro Cuore a Viterbo
L06: Alcuni partecipano all'incontro dei Bambini con il Papa a Roma.
V 10: Cena Consultorio in Seminario
D 12: Ammissione agli Ordini di Federico Fiorenza nella Parrocchia del Sacro Cuore a Viterbo.
L 13-D19: Missione Vocazionale nella Parrocchia della Sacra Famiglia a Viterbo
V17: Funerale di don Luigi Farnetti a Lubriano.
D 19: Ammissione agli Ordini di Lorenzo Corinti nella Parrocchia della Sacra Famiglia

SUPPLEMENTO
al n. 01-07 Gennaio-Luglio 2023
di Vita della Diocesi di Viterbo
"Poste Italiane SpA
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. In L. 26/02/2004 n° 46)
art.1 comma 1 DCB Centro Viterbo"

Me22: Ritiro Mensile, Monastero Benedettine di Cura di Vetralla.
G 23: Incontro sacerdoti ex alunni
Durante la notte guasto alla caldaia al 2° piano. Tutti a raccogliere l'acqua alle 03.00 del mattino!!!
S25-D26: Gruppo Vocazionale in Seminario

▶ Dicembre

L04: Messa più cena a Santa Barbara
L11: Riunione e cena SDPG in Seminario
V15: Messa più conviviale natalizia UCID
D17: Giornata Famiglie
Ma 19: Messa e conviviale natalizia Serra Club